



27.08.2026

L'intrigante visita del capo della CIA a Mosca

La visita a sorpresa del direttore della CIA a Mosca, martedì, non ha dato luogo a un incontro con Vladimir Putin. Secondo il Cremlino, John Ratcliffe ha avuto dei «contatti» con i servizi segreti russi.



Di Matthieu Holyman

Un Boeing C-17 dell'esercito statunitense aveva fornito il primo indizio. Partito dalla base di Andrews, nei pressi di Washington, e dopo aver fatto scalo a Riga, in Lettonia, l'aereo militare è atterrato martedì mattina all'aeroporto moscovita di Vnukovo, per poi ripartire poche ore dopo. I dati di monitoraggio aereo hanno permesso ai media statunitensi di rivelare la presenza a Mosca di John Ratcliffe, direttore della CIA. Il Cremlino ha infine confermato mercoledì che John Ratcliffe si era effettivamente recato a Mosca, precisando tuttavia che non aveva incontrato Vladimir Putin. «Ci sono stati contatti tra i servizi segreti», ha dichiarato il suo portavoce Dmitri Peskov, definendoli «positivi».

Il presidente russo è stato informato dei risultati di tali contatti. Diversi possibili argomenti La questione centrale rimane quindi aperta: di cosa hanno parlato John Ratcliffe e i suoi interlocutori russi? Mosca si rifiuta di fornirne i dettagli, ma Donald Trump ha fornito mercoledì un primo elemento di risposta. In un'intervista, il presidente americano ha definito il viaggio «quasi di routine» e ha assicurato che non era collegato né all'Iran né a eventuali minacce russe contro la NATO. «Vorremmo che la guerra in Ucraina finisse», ha dichiarato, senza specificare se la fine del conflitto fosse stata menzionata direttamente durante i colloqui di John Ratcliffe con i servizi russi. Il contesto permette di delineare diverse ipotesi.

La prima riguarda l'Ucraina. I colloqui tra Stati Uniti e Russia su una soluzione del conflitto sono in una fase di stallo, mentre l'amministrazione Trump continua a cercare una via d'uscita dalla guerra. Gli emissari statunitensi Steve Witkoff e Jared Kushner hanno intensificato i contatti con Mosca, ma i loro sforzi non sono finora riusciti ad avvicinare sufficientemente le posizioni russe e ucraine.

Il viaggio di John Ratcliffe potrebbe anche aver riguardato la sicurezza europea. I servizi segreti statunitensi hanno recentemente raccolto informazioni che segnalano preparativi militari russi e una possibile intenzione del Cremlino di mettere alla prova la determinazione della NATO. Beth Sanner, ex funzionaria dei servizi segreti statunitensi, ritiene che John Ratcliffe possa essere stato incaricato, in particolare, di trasmettere un avvertimento a Mosca: Washington sarebbe a conoscenza dei piani della Russia e le chiederebbe di non passare all'azione.

Nonostante le smentite del presidente americano, un altro tema che potrebbe essere al centro delle discussioni è l'Iran. Mentre Washington cerca di intensificare la pressione su Teheran, Mosca mantiene stretti legami con il regime iraniano. Il Cremlino potrebbe quindi essere sollecitato a ridurre il proprio sostegno all'Iran o a svolgere un ruolo attivo nelle discussioni volte a porre fine al conflitto.

La questione dei detenuti statunitensi in Russia. Infine, i servizi segreti potrebbero aver affrontato la questione dei detenuti statunitensi in Russia. I canali di intelligence hanno già svolto un ruolo in diversi scambi di prigionieri. Donald Trump, in particolare, ha annunciato l'11 agosto la liberazione dell'ex marine Robert Gilman, detenuto in Russia da oltre quattro anni. È tuttavia impossibile, in questa fase, determinare quale di questi dossier fosse prioritario.

Dmitrij Peskov ha rifiutato di rivelare se fosse stata menzionata la guerra in Ucraina e ha ritenuto che fosse «ancora troppo presto» per valutare l'effetto di questi contatti sulle relazioni tra Mosca e Washington. Non è previsto ufficialmente alcun nuovo incontro. Mentre le relazioni politiche tra la Russia e gli Stati Uniti rimangono profondamente compromesse, i servizi di intelligence hanno mantenuto aperti i canali di comunicazione. Nel novembre 2021, il predecessore di John Ratcliffe, William Burns, si era recato a Mosca e aveva incontrato Vladimir Putin. All'epoca era andato per trasmettere un avvertimento da parte degli Stati Uniti sui preparativi russi in relazione all'Ucraina, alcuni mesi prima dell'invasione del febbraio 2022. Contatti regolari John Ratcliffe aveva già avuto uno scambio telefonico nel marzo 2025 con Sergej Naryshkin, capo dei servizi segreti esterni russi (SVR). I due uomini si erano impegnati a mantenere contatti regolari al fine di ridurre i rischi di scontro. La sua visita a Mosca costituisce quindi un primo viaggio particolarmente simbolico: a quasi cinque anni dal viaggio di William Burns, il direttore della CIA torna nuovamente in Russia per parlare direttamente con i propri omologhi. Ma questa volta, il messaggio trasmesso, o ricevuto, rimane per il momento riservato.